

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

## La questione edilizia

I fatti venuti alla luce in questi giorni all'impresa «Cidonio» hanno portato bruscamente allo ribalta della cronaca un'altra faccia di quella che ormai potrebbe chiamarsi la «questione edilizia» di Roma. Dietro gli oscuri traffici intorno al collocamento — sui quali vogliamo sperare, l'ispettore del Lavoro e le autorità di polizia indagheranno a fondo — è apparsa la intricata struttura organizzativa di questa industria dell'edilizia, che rappresenta un campo dove molti, troppi, mettono a piena mani. Abbiamo paragonato questa struttura, che si articola in appaltatori, sub-appaltatori, agenti, capoccia, alla struttura feudale della agricoltura siciliana, con gli affittuari i gabellieri, i campanieri e così via. Non si tratta di un riferimento casuale di andare a vedere con più precisione, caso per caso, come e perché quell'operaio è caduto da quella impalcatura sfracciatasi al suolo, come perché gli edili vengono percepiti prima a Rieti, quando tanti nomini validi nella nostra città non trovano lavoro; come e perché le cause minacciose di morte, le cause testa degli inquinati; come si articola esattamente la struttura di questa industria e perché essa può esistere. E noi cercheremo di farlo.

GIOVANNI CESAREO

Una lettera della C.d.L.  
ai Presidenti delle Camere

## E' tornato il caldo!



Il caldo, che sembrava ormai superato, è tornato con novello vigore. Le conseguenze si vedono sulle spiagge, dove una buona doccia è la migliore medicina

RECLAMATO L'INTERVENTO DELLE AUTORITÀ ALLA «CIDONIO»

## Lo scandalo sul collocamento denunciato dagli edili con una lettera al prefetto

Una schiaccante dichiarazione degli operai sugli oscuri versamenti effettuati dal «cottimista» Veronesi L'impresa non ha revocato il licenziamento di Fabbri — Gravi interrogativi — Vivo fermento ad Adilia

Sono, queste, alcune domande che premono ormai da anni, e la risposta alle quali si trova appunto nel quel mondo dell'edilizia, del quale cosa spesso le cronache parlano per ragioni molteplici. Un mondo complesso che pesa sul cuore della nostra città, frenandone lo sviluppo, avançandone le contraddizioni.

E' un mondo al cui vertice stanno i grandi monopoli, che pretendono di modellare la vita della città sulla misura delle loro casse, e alla cui base sono gli edili, i gloriosi edili romani che lottano giorno dopo giorno contro la miseria più squallida, coscienti che la loro lotta è spesso decisiva proprio perché si svolge nel settore ove si raggruppano i più scottanti problemi di Roma. Fra questi due termini sta una serie di figure — piccoli e grandi speculatori, agenti di fiducia, ingaggiatori di manodopera — che, tutti, vogliono la loro parte e la ottengono, a danno naturalmente della popolazione. Si ha l'impressione che chi vuol far soldi a Roma debba mettersi nell'edilizia per non correre rischi, le vie del profitto, qui, sono infinite.

Si tratta, dunque, di una vera e propria industria di rapina, ove ciascuno s'impromissa qualcosa per fare quattrini, ove non esistono regole né leggi, ove si praticano i metodi di costruzione più arretrati e lo sfrenamento più aspro, perché ad essi sono strettamente legati quei profitti che ci si ripromette di accumulare il più rapidamente possibile. Ciò costa vite umane, implica una produzione di bassa lega, comporta altissimi prezzi. Ma questa è la realtà, quella realtà che tutti gli operai che costrui-

procedura, che precede da ogni norma di legge, si è creata di collocare il piombo di Cidonio e l'ufficio di collocamento è stata chiesta dal sindacato provinciale degli edili con una lettera inviata al prefetto e al Ministero del Lavoro.

Il passo del sindacato è stato dettato dal profondo fermento che è tuttora vivo nel cantiere di Adilia, dove, come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, si sono verificati casi di abusive trattene sulle paghe di un folto nucleo di dipendenti a disposizione del «cottimista» Veronesi, oltre all'episodio ancora più scandaloso di una falcide di tremila lire.

In seguito risultato che il Veronesi aveva giustificato l'affido di un cantiere all'ufficio di collocamento per ottenere i nullaosta necessari per l'avviamento al lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e della stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome. «Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattimista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'industria Cidonio, ha, per conto del suo padrone, fatto intendere che per il mese di agosto vennero avute una trattenna di L. 3.000 ciascuno.

Secondo il Veronesi tale somma doveva essergli rimborsata in quanto lui aveva subito una spesa di 3.000 lire per i

versamento di tre mesi abbandonato per le scale di un palazzo al Tritone

## Investito da un'esplosione mentre accende il fuoco

Ricoverato in fin di vita - Causa dello scoppio, un ordigno di cui non si conosce la natura

Di un terribile e singolare incidente è rimasto vittima un giovane bracciante di Adilia, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Subiaco.

All'11 circa di ieri l'altro lo stortunato bracciante, che risponde al nome di Uberto Peperoni, di 20 anni, domiciliato ad Adilia, nei pressi di Subiaco, era intento ad alimentare il fuoco del camino nella propria abitazione. Ad un tratto, uno scoppio fragoroso si è sprigionato dalle fiamme del caminetto investendo il giovane, che veniva scaraventato in terra fra un rovinio di calcinacci e una piazzetta di utensili domestici. Il bracciante rimaneva esanime al suolo con il viso insanguinato e le mani straziate da gravi ferite. Soccorso immediatamente, il poveretto veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Subiaco, dove i medici dovevano ricoverarlo con prognosi riservata.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso una indagine dei carabinieri, con il patrocinio della magistratura, che si è riportata all'ospedale di Subiaco.

Infossato dalla porchetta versa in fin di vita

Un'abbondante porzione di porchetta arrosto rischia di essere fatale al signor Antonio Vellucci, di trentatré anni, abitante in via Lecce. Il signor Vellucci, infatti, dopo aver consumato della porchetta in una trattoria all'aperto nei pressi dell'Acqua Acetosa, dove i medici dovevano ricoverarlo con prognosi riservata,

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro.

A queste cose fa esplicito riferimento il sindacato scrivendo al prefetto e facendo accompagnare la lettera dalla copia delle documentazioni raccolte tra gli operai.

«Non è la prima volta — dice la lettera — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Dopo avere osservato che si sono ad oggi tali lamente non sono state possibili trasformare in denuncia alle autorità di polizia per il riserbo degli operai.

Per tutto rispetto, però, che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

«Non ancora», si è appreso, «che il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale. Qui, inaspettatamente, si è

dove aveva trovato rifugio al

momento del parto, nè se aveva un mestiere che le potesse permettere di provvedere a sé e al suo bimbo privo di padre. Appare probabile, però, che la donna, rimasta sola con la sua creatura in una società che riserva alle ragazze madri solo il disprezzo, abbia avuto timore degli stenti che la vita servita al suo piccolo Maurizio e si sia decisa a tentare la sorte, abbandonando Maurizio per le scale di un palazzo signorile, nello sperare che il bambino, se fosse stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso

la lettura — che al sindacato guongno lamenta di lavoratori perché il collocamento non viene attuato secondo le disposizioni di legge — perché i lavoratori stessi sono costretti a uscire somme ad intermed介 per essere avviati al lavoro».

Verso le ore 17.00 di ieri, il portiere dello stabile situato al numero 102 di via del Tritone, Giovanni Ronzat, ha udito dei vagiti provenire dalle scale del palazzo. Il pianto infantile si prolungava insistentemente, senza che alcun altro rumore si facesse udire, cosicché il portiere, insospettito, ha cominciato a salire le scale per vedere chi fosse il piccino che si lagava così. Sul pianerottolo del secondo piano, il Ronzat ha scorso un fagotto rosa, da quello provenivano i lamenti: era un bambino di pochi mesi, avvolto in una copertina di lana. Il bambino, con gli occhi castani, con la testina corta del piccino dello stesso colore.

Il Ronzat ha chiesto agli indagini del palazzo se sapevano qualcosa della creaturina abbandonata sul pianerottolo, ma nessuno è stato portato di nuovo al Brefotrofio.

Circa le trattative iniziate con l'azienda si è appreso che i dirigenti della Cidonio, pur confermando di non avere

qui il piccino è stato portato al Brefotrofio provinciale.

Circa le cause dello scoppio, per accettare le quali è in corso